



NOVA CARTA GEOGRAFICA
dello Stato
PONTIFICO
dell'area
numerata negli ultimi trattati
secondo l'art. 10 del Trattato di 1801
ROMA
MDCCLXXII

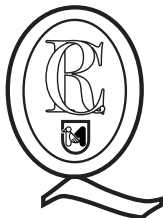
Spiegazione

**LO STATO PONTIFICO
SOTTO LEONE XII.
POLITICHE, PERIFERIE E SOCIETÀ**

a cura di

**Roberto Regoli, Riccardo Piccioni,
Ilaria Fiumi Sermattei**





QUADERNI DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLE MARCHE

con il patrocinio di



in copertina:

composizione grafica di Mario Carassai dal *Quadro generale geografico topografico storico statistico commerciale postale ec. dello Stato Pontificio*, di Luigi Antonio Senes Trestour di Antibo, 1823.

LO STATO PONTIFICO SOTTO LEONE XII. POLITICHE, PERIFERIE E SOCIETÀ

a cura di

Roberto Regoli, Riccardo Piccioni,
Ilaria Fiumi Sermattei



SULLA PIETRA DI GENGA



CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea legislativa delle Marche

“LO STATO PONTIFICO SOTTO LEONE XII. POLITICHE, PERIFERIE E SOCIETÀ”

Stampato dal Consiglio Regionale Assemblea legislativa delle Marche
Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n. 381, Ancona 2022

a cura di Roberto Regoli, Riccardo Piccioni, Ilaria Fiumi Sermattei

nell'ambito di un programma ideato da Valerio Barberis

Saggi di Alfonso Alibrandi, Francesco Bartolini, Matteo Binasco, Monica Calzolari, Andrea Cicerchia, Maria Ciotti, Augusto Ciuffetti, Chiara Coletti, Ninfa Contigiani, Piero Crociani, Maria Carmela De Marino, Ilaria Fiumi Sermattei, Mathieu Grenet, Virgilio Ilari, Maria Lupi, Stefania Petrillo, Maria Antonietta Quesada, Roberto Regoli, Donatella Strangio

Redazione Claire Challeat

Progetto grafico Mario Carassai

Ringraziamenti Chiara Biondi, David Bruffa, Luigi Carnevale Caprice, Marco Filippini, Luisa Clotilde Gentile

un ringraziamento particolare a Carmen Mochi Onory, Franca Persichetti Ugolini, Lorenzo Pucci della Genga

SOMMARIO

Presentazione <i>Dino Latini</i> <i>Presidente del Consiglio regionale delle Marche</i>	7
Premessa <i>Valerio Barberis</i>	9
Introduzione <i>Roberto Regoli, Riccardo Piccioni, Ilaria Fiumi Sermattei</i>	11

POLITICHE GENERALI

La Congregazione di Stato di Leone XII. Un mancato pontificato cardinalizio <i>Roberto Regoli</i>	23
La Congregazione del Buon governo nei suoi rapporti con il territorio durante il pontificato di Leone XII <i>Maria Carmela De Marino e Maria Antonietta Quesada</i>	47
Una breve riflessione sulle finanze al tempo di Leone XII <i>Donatella Strangio</i>	69
La politica marittima negli anni del pontificato di Leone XII <i>Maria Ciotti</i>	79
Politica sanitaria e disciplinamento sociale. Leone XII e la questione dell'obbligo <i>Francesco Bartolini</i>	93
Servir le pape, protéger ses sujets: les consuls pontificaux au temps de Léon XII <i>Mathieu Grenet</i>	105
Imprenditori e manifatture nello Stato Pontificio negli anni Venti dell'Ottocento <i>Augusto Ciuffetti</i>	127
«Per lo Stato» e «fuori Stato». L'esportazione delle opere d'arte da Roma verso lo Stato Pontificio e l'estero (1814-1829) <i>Ilaria Fiumi Sermattei</i>	137

CENTRO E TERRITORIO

Centro e periferia nelle riforme giudiziarie di Leone XII <i>Alfonso Alibrandi</i>	167
Leone XII e il penale: variazioni dell'ordinamento nel terzo decennio del XIX secolo <i>Ninfa Contigiani</i>	187
«Sin dove era accesso alla croce». <i>L'auditor Camerae</i> e il declino di un tribunale universale nell'età di Leone XII (1823-1829) <i>Andrea Cicerchia</i>	209
I tribunali camerale e le loro articolazioni tra centro e periferia: la documentazione civile erariale come strumento per ricostruire l'amministrazione della giustizia (1824-1828) <i>Maria Carmela De Marino</i>	227
La riforma della polizia provinciale (1824-1827) <i>Monica Calzolari</i>	239
Il sistema militare pontificio del 1815-1830 <i>Virgilio Ilari e Piero Crociani</i>	251

SOCIETÀ

Le Diocesi di Lazio e Umbria tra centro e periferia: l'inchiesta della Congregazione dei Vescovi e Regolari del 1826 <i>Maria Lupi</i>	281
Le comunità anglo celtiche nella Roma di Leone XII <i>Matteo Binasco</i>	303
Tutela delle arti e mecenatismo: Pietro Fontana tra l'Umbria e Roma (1820-1830) <i>Stefania Petrillo</i>	321
«Il passato doveva essere coperto da eterno oblio». Le verità su Leone XII nella circolazione di informazioni private tra Umbria e Roma <i>Chiara Coletti</i>	349
Gli Autori	365
Indice dei nomi <i>a cura di Martina Pisani</i>	369

LE COMUNITÀ ANGLO CELTICHE NELLA ROMA DI LEONE XII

MATTEO BINASCO

Tracciare un quadro delle comunità anglo celtiche a Roma durante il pontificato di Leone XII presenta non pochi problemi. *In primis* bisogna considerare che con il termine anglo celtiche si fa riferimento a tutte quelle comunità provenienti dalle isole britanniche che, fra alterne vicende e con differenti modalità, si erano radicate a Roma attraverso una serie di strutture quali chiese nazionali ed ospizi – durante il periodo medievale – e i collegi per la formazione del clero regolare e secolare fra il Cinquecento ed Seicento¹.

Se la storiografia, in particolare quella più recente, è riuscita ad approfondire la presenza anglo celtica – sia cattolica che protestante – fra il Cinquecento ed il Settecento, c'è invece da registrare una scarsità di studi sulla prima metà dell'Ottocento, ed in particolare – tranne alcune eccezioni – sul periodo successivo ai primi decenni

1 N. HOWE, *Rome: Capital of Anglo-Saxon England*, "Journal of Medieval and Early Modern Studies", 34/1, 2004, pp. 147-172; M. HARVEY, *The English in Rome, 1362-1420. Portrait of an Expatriate Community*, Cambridge University Press, Cambridge 1999; M. E. WILLIAMS, *The Venerable English College, Rome: A History, 1579-1979*, Catholic Record Society, London 1979; D. MCROBERTS, *The Scottish National Churches in Rome. I-The Medieval Church and Hospice of Sant'Andrea delle Fratte*, "Innes Review", 1, nr. 2, 1950, pp. 112-116; K. WALSH, *The Roman Career of John Swayne, Archbishop of Armagh, 1418-1439: Plans for an Irish Hospice in Rome*, "Seanchas Ard Mhacha. Journal of the Armagh Diocesan Historical Society", 11/1, 1983-1984, pp. 1-21; M. DILWORTH, *Scottish Students at the Collegium Germanicum*, "Innes Review", 19, 1968, pp. 15-22; M. CURRAN, *Our Predecessors. 1. Irishmen in the Germanicum*, "Manuscript Journal of Irish College", IV/3, 1928, pp. 26-36; G. CLEARY, *Father Luke Wadding and St. Isidore's College Rome: Biographical and Historical Documents*, Tipografia del Senato G. Bardi, Roma 1925; L. E. BOYLE, OSA, *San Clemente Miscellany I: The Community of SS. Sisto e Clemente in Rome*, Apud San Clementem, Romae 1977; P. CONLAN, *St. Isidore's College, Rome*, Istituto Pio IX, Roma 1982.

della Restaurazione². Questa lacuna sul periodo ottocentesco diventa ancora più evidente se si mette a confronto con la recente mole di studi storico-artistici relativi al pontificato di Leone XII³. Ad eccezio-

2 R. McCLUSKEY (a cura), *The Scots College, Rome, 1600-2000*, John Donald, Edinburgh 2000; I. FENNESSY, OFM, *Patrick Roche of Kinsale and St. Patrick's College, Rome*, "Journal of the Cork Historical and Archaeological Society", 100, 1995, pp. 91-104. H. FENNING, OP, *Irishmen Ordained at Rome, 1698-1759*, "Archivium Hibernicum", 50, 1996, pp. 29-49; IDEM, *Irishmen Ordained at Rome, 1760-1800*, "Archivium Hibernicum", 51, 1997, pp. 16-37; IDEM, *Irishmen Ordained at Rome, 1572-1697*, "Archivium Hibernicum", 59 (2005), pp. 1-36; D. KEOGH and, A. McDONNELL (a cura), *The Irish College, Rome, and its World*, Four Courts Press, Dublin 2008, F. Ó FEARGHAIL, *Irish Links with Santa Maria dell'Anima in Rome*, "Seanchas Ard Mhacha. Journal of the Armagh Diocesan Historical Society", 22/2, 2009, pp. 33-41; P. BROGGIO, *Un teologo irlandese nella Roma del Seicento: il francescano Luke Wadding*, "Roma moderna e contemporanea", 18/1-2, gennaio-dicembre 2010, pp. 151-178; E. CORP, *The Stuarts in Italy, 1719-1766: A Royal Court in Permanent Exile*, Cambridge University Press, Cambridge 2011; I. FOSI, *Convertire lo straniero. Forestieri e Inquisizione a Roma in età moderna*, Viella, Roma 2011; EADEM, *Between Conversion and Reconquest. The Venerable English College between the Late 16th and 17th Centuries*, in *A Companion to Religious Minorities in Early Modern Rome*, a cura di M. CONEYS WAINWRIGHT, E. MICHELSON, Brill, Leiden 2021, pp.115-141; A. MENNITI IPPOLITO, *Il Cimitero acattolico di Roma. La presenza protestante nella città del papa*, Viella, Roma 2014; M. WHITEHEAD, "Established and putt in good order": *The Venerable English College, Rome, under Jesuit Administration, 1579-1685*, in *Jesuit Intellectual and Physical Exchange between England and Mainland Europe, c. 1580-1789. "The World is our House"?*, a cura di J. KELLY e H. THOMAS, Brill, Leiden 2018, pp. 315-336; C. LOIS CARROLL, *Exiles in a Global City. The Irish and Early Modern Rome, 1609-1783*, Brill, Leiden 2017; M. BINASCO, *Gli esuli Irlandesi nella Roma del Seicento*, "Bollettino della Società di Studi Valdesi", 214, giugno 2014, pp. 92-103; IDEM, *The Irish Community in Rome, 1377-1870: A Historiographical Overview*, "Archivium Hibernicum", 71, 2018, pp. 145-155; IDEM, *Making, Breaking and Remaking the Irish Missionary Network. Ireland, Rome and the West Indies in the Seventeenth Century*, Palgrave-Macmillan, Basingstoke 2020; IDEM (a cura), *Luke Wadding, the Irish Franciscans, and Global Catholicism*, Routledge, New York 2020; D. ROCCIOLO, *Documenti dell'Archivio Storico del Vicario sui cattolici delle regioni nordatlantiche in Roma*, "Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana", 15, 2019, pp. 69-82; C. KORTEN, *The History of the Suppressed Irish College, Rome, Part 1: 1798-1808*, "Archivium Hibernicum", 67, 2014, pp. 341-361; IDEM, *In the Eye of the Storm: The History of the Irish College, Rome, 1772-1826*, Adam Mickiewicz University Press, Poznań 2018.

3 G. IGNESTI, *Francia e Santa Sede tra Pio IX e Leone XIII*, Edizioni di Storia e Lettere

ne di due saggi sui rapporti diplomatico-religiosi del pontefice con le isole britanniche ed il nord America, la presenza della comunità anglo celtica a Roma negli anni di Leone XII è relegata a poche pagine in analisi ormai datate⁴.

Come si è accennato in precedenza, la comunità anglo celtica di Roma era stabilmente radicata in città da secoli. Se la città fra il 1819 ed il 1839 conobbe una crescita demografica passando da quasi 135.000 abitanti a 145.000, risulta invece complicato quantificare la popolazione studentesca dei collegi anglo irlandesi a Roma in quel periodo così come la presenza di residenti nell'*Urbe* – sia laici che re-

ratura, Roma 1988; R. REGOLI, *Ercole Consalvi. Le scelte per la Chiesa*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006; I. FIUMI SERMATTEI (a cura), *1823. L'incendio della Basilica di San Paolo. Leone XII e l'avvio della ricostruzione*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2013; EADEM (a cura), *Il vero volto di Leone XII*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2013; R. COLAPIETRA, I. FIUMI SERMATTEI (a cura), *“Si dirà quel che si dirà: si ha da fare il Giubileo”*. Leone XII, la città di Roma e il Giubileo del 1825, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2014; I. FIUMI SERMATTEI, R. REGOLI (a cura), *La corte papale nell'età di Leone XII*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2015; I. FIUMI SERMATTEI, R. REGOLI (a cura), *Il conclave del 1823 e l'elezione di Leone XII*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2016; I. FIUMI SERMATTEI, R. REGOLI, M.P. SETTE (a cura), *Antico, conservazione, e restauro a Roma nell'età di Leone XII*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2017; I. FIUMI SERMATTEI, R. REGOLI, P.D. TRUSCELLO (a cura), *Dall'intransigenza alla moderazione. Le relazioni internazionali di Leone XII*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2018; R. REGOLI, I. FIUMI SERMATTEI, M.R. DI SIMONE (a cura), *Governo della Chiesa. Governo dello Stato. Il tempo di Leone XII*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2019; R. REGOLI, I. FIUMI SERMATTEI (a cura), *La religione dei nuovi tempi. Il riformismo spirituale nell'età di Leone XII*, Consiglio Regionale, Assemblea Legislativa delle Marche, Ancona 2020.

- 4 U. CASTAGNINO BERLINGHIERI, *Le relazioni anglo-romane sotto il pontificato di Leone XII*, in *Dall'intransigenza alla moderazione cit.*, pp. 177-194; L. CODIGNOLA, *Leo XII and North America (1818-1829)*, in *Dall'intransigenza alla moderazione cit.*, pp. 195-230; per un quadro generale sui rapporti fra il papato e l'area nordatlantica vedi L. CODIGNOLA, *Blurred Nationalities across the North Atlantic. Traders, Priests, and Their Kin travelling between North America and the Italian Peninsula, 1763-1846*, University of Toronto Press, Toronto 2019.

ligiosi – al di fuori di queste strutture⁵. È necessario ricordare che nel corso del Settecento la presenza anglofona a Roma – in prevalenza protestante – era aumentata a seguito dell'importanza storico-artistica che la città rivestiva nel contesto del *Grand Tour*⁶. Quello che è certo che fra la fine del periodo napoleonico e gli inizi del pontificato di Leone XII, la componente cattolica della comunità anglo celtica di Roma stava lentamente uscendo da anni devastanti durante i quali i rispettivi collegi erano stati chiusi con la conseguente interruzione dei *networks* missionari sviluppati fra queste strutture e le isole britanniche⁷. Un esempio eloquente è rappresentato dal collegio inglese – il seminario deputato alla formazione del clero secolare inglese fondato dal cardinale William Allen (1532-1594) nel 1576 e ufficialmente riconosciuto da papa Gregorio XIII (1501-1585) nel 1579 – che nel 1817 riapri le porte⁸. Questo periodo fu caratterizzato dalla nomina

5 E. SONNINO, *Le anime dei Romani: fonti religiose e demografia storica*, in *Storia d'Italia. Annali* 16. Roma, città del Papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła, a cura di L. FIORANI, A. PROSPERI, Giulio Einaudi editore, Torino 2000, p. 343.

6 Per una sintesi sulla presenza inglese legata al *Grand Tour* nelle principali città italiane vedi R. SWEET, *Cities and the Grand Tour. The British in Italy, c.1690-1820*, Cambridge University Press, Cambridge 2012; per una prosopografia degli artisti e viaggiatori anglo-irlandesi vedi J. INGAMELLS, *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy, 1701-1800. Compiled from the Brinsley Ford Archive*, Yale University Press, New Haven and London 1997; sulla presenza protestante nel Settecento vedi MENNITI IPPOLITO, *Il Cimitero acattolico di Roma* cit.; N. STANLEY-PRICE, *The Non-Catholic Cemetery in Rome. Its History, Its People, and Its Survival for 300 Years*, The Non-Catholic Cemetery in Rome, Rome 2014.

7 Sul periodo fra il 1798 ed i primi decenni dell'Ottocento vedi M. FORMICA, *La città e la Rivoluzione. Roma 1798-1799*, Istituto Storico del Risorgimento, Roma 1994; P. BOUTRY, F. PITOCCHIO, C.M. TRAVAGLINI, *Roma negli anni di influenza e dominio francese, 1798-1814: rotture, continuità, innovazioni tra fine Settecento e inizi Ottocento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2000; L. FIORANI, D. ROCCIOLO, *Chiesa romana e Rivoluzione francese, 1789-1799*, 2004, École Française de Rome, Roma 2004; M. CAFFIERO, *La repubblica nella città del Papa. Roma 1798*, Donzelli Editore, Roma 2005; C. LUCREZIO MONTICELLI, *Roma seconda città dell'impero. La conquista napoleonica nell'Europa mediterranea*, Viella, Roma 2018.

8 F. A. GASQUET, *A History of the Venerable English College, Rome: An Account of its Origins and Work from the Earliest Times to the Present Day (1920)*, Longmans, Green and Co., London 1920; M. E. WILLIAMS, *The Venerable English Colle-*

a rettore – nel 1818 – di Robert Gradwell (1777-1833), una figura già conosciuta negli ambienti della Curia papale in quanto dal 1817 operava come agente dei vicari apostolici inglesi⁹.

Sin dall'inizio il compito di Gradwell fu caratterizzato da grosse difficoltà. Oltre a dover far fronte ai problemi economici ed organizzativi per riavviare il collegio, fu costretto a respingere i tentativi dei gesuiti italiani d'impadronirsi del seminario. La situazione era complicata dal fatto che un certo O'Handley, un agostiniano irlandese, si era arrogato il diritto di nominarsi rettore di un sedicente *British College* presso la chiesa di Sant'Eusebio. Secondo il progetto di O'Handley, il nuovo collegio avrebbe dovuto accettare studenti inglesi, gallesi, irlandesi, e scozzesi ma soprattutto sia cattolici che protestanti. O'Handley arrivò anche ad accusare Gradwell e Paul MacPherson (1756-1846), rettore del collegio scozzese dal 1800 al 1826 e successivamente dal 1834 al 1846, di essere degli impostori, un'accusa che però gli si ritorse contro perché, nel maggio del 1818, venne arrestato dalla polizia papale per truffa¹⁰.

I tentativi di O'Handley non ebbero alcun impatto sull'attività del collegio inglese che riprese le sue attività con il ritorno di sei studenti nel dicembre del 1818 che cominciarono a frequentare i corsi del collegio romano¹¹. Tuttavia, la situazione di apparente ritorno alla normalità durò poco in quanto nella primavera del 1820 Gradwell cominciò a mettere in dubbio la qualità degli insegnamenti impartiti nel collegio romano. Il rettore riteneva che gli studenti non potessero ricevere un'educazione adeguata alla difficile situazione che li aspettava una volta tornati in patria. A questo proposito, alla fine

ge Rome. A History, 1579-1979, Associated Catholic Publications Ltd., London 1979, pp. 80-84.

9 Per un recente inquadramento dell'attività di Gradwell come agente vedi L. CODIGNOLA, *Robert Gradwell, rettore del Collegio inglese e agente delle diocesi e dei vicariati apostolici britannici, canadesi e statunitensi*, in *Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità e degli stati stranieri. II. Secoli XVIII-XX*, a cura di M. SANFILIPPO, P. TUSOR, Edizioni Sette Città, Viterbo 2021, pp. 123-131.

10 WILLIAMS, *The Venerable English College Rome* cit., pp. 82-83.

11 Sul Collegio Romano vedi R. G. VILLOSLADA, S.I., *Storia del Collegio Romano. Dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Apud Aedes Universitatis Gregoriana, Romae 1954.

di luglio del 1821, scrisse al cardinale Ercole Consalvi (1757-1824), segretario di Stato, per evidenziare come gli studenti del collegio inglese di Roma avessero bisogno di un'educazione fatta all'interno del seminario in quanto era, secondo l'opinione del rettore, la migliore e la più consona. La scelta di contattare Consalvi non fu casuale in quanto il prelato era dal 1818 protettore del collegio inglese. Inoltre, egli poteva vantare rapporti consolidati con i membri di spicco della comunità inglese di Roma, come – per esempio – il cardinale Henry Benedict Stuart (1725-1807), duca di York, che fece da mentore a Consalvi durante i suoi studi al collegio di Frascati¹². Nella sua lettera, Gradwell tracciò una netta distinzione fra l'educazione “scolastica” impartita nelle università, e quella “missionaria” ritenendo quest'ultima la più pratica in quanto permetteva di risparmiare tempo e, al tempo stesso, assicurava una certa uniformità di trattamento a tutti gli studenti. Prevedibilmente la richiesta avanzata da Gradwell non venne presa in considerazione da Consalvi che ribadì come gli studenti inglesi dovessero continuare a frequentare i corsi del collegio romano adattandosi così a quella tipologia d'insegnamento. Nonostante il rifiuto di Consalvi, Gradwell riuscì ad introdurre alcune modifiche all'interno del seminario come regolamentare quali esami sostenere al collegio romano o addirittura come gli studenti dovevano camminare e comportarsi per le vie di Roma¹³.

Nonostante il diniego delle autorità papali, Gradwell continuò ad essere insofferente nei confronti della qualità degli insegnamenti tenuti al collegio romano. Nel 1824, quando il collegio romano tornò sotto il controllo dei gesuiti, il rettore decise che era arrivato il momento di prendere una decisione radicale. Infatti, trasferì gli studenti presso il pontificio collegio di Sant'Apollinare, la struttura preposta alla formazione del clero secolare di Roma¹⁴.

12 R. REGOLI, *L'entourage inglese del cardinale Ercole Consalvi, 1757-1824*, in *Incorrupta Monumenta Ecclesiam Defendunt. Studi offerti a mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. III. Inquisizione romana, Indice, diplomazia Pontificia*, a cura di A. GOTSMANN, P. PIATTI, A. E. REHBERG, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2018, pp. 491-502; vedi anche J. M. ROBINSON, *Cardinal Consalvi, 1757-1824*, St. Martin's Press, New York 1987, pp. 163-164.

13 WILLIAMS, *The Venerable English College Rome* cit., pp. 86-88.

14 Ivi, p. 88.

Oltre alle questioni inerenti alla qualità degli studi, Gradwell, durante il suo rettorato, dovette occuparsi della stabilità economica del collegio. In base alle fonti disponibili, alla fine del 1818 il collegio aveva entrate per un totale di 5734 scudi, di cui detratte le spese ne rimanevano 582. Nel 1823 il saldo fra entrate e uscite si era fatto più esiguo con soli 73 scudi di credito¹⁵. A fronte di un numero di entrate che coprivano con difficoltà le spese, Gradwell contattò – probabilmente nel 1821 – Consalvi per far presente come la somma annuale di 3000 scudi garantita da Gregorio XIII al collegio inglese si era ridotta a 600 scudi annui, il cui pagamento era stato fatto fino alla fine dell'estate del 1820¹⁶. Un'ulteriore indicazione della difficile situazione finanziaria vissuta dal collegio inglese è riscontrabile nella visita apostolica del 1824, in cui si metteva in evidenza come la chiesa del seminario - con annesso il cimitero - non erano più in funzione dal 1787. I lavori di restauro della chiesa erano andati avanti fino al 1820, quando erano stati interrotti per mancanza di fondi. Nonostante la situazione economica non fosse rosea, il numero degli studenti era però aumentato, passando dai sei della fine del 1818 ai sedici del 1824, a cui andavano aggiunti quattro convittori che pagavano per il loro mantenimento¹⁷. Ufficialmente il mandato di Gradwell si concluse nel 1828, un anno prima della morte di Leone XII, con la sua consacrazione a vescovo – il 24 giugno – da parte di Giacinto Placido Zurla (1769-1834), cardinale protettore del regno inglese¹⁸.

Rispetto al collegio inglese la situazione del collegio secolare irlandese era ancora più complicata in quanto il seminario era rimasto chiuso dal 1798 - ovvero durante la prima occupazione francese di Roma - e avrebbe riaperto ufficialmente le sue porte solo nel 1826¹⁹. Fra la fine del Settecento ed i primi due decenni dell'Ottocento il collegio fu un'istituzione inesistente che venne gestita da dei procura-

15 Archivio del Venerabile Collegio Inglese di Roma (d'ora in poi AVCAU), *Entrata e Uscita del Rvd. Sig. Rettore*, vol.1818-1829, pp. 2, 27.

16 AVCAU, Scritture, 61-18-20.

17 *Ibidem*.

18 WILLIAMS, *The Venerable English College Rome* cit., p. 89.

19 J. HANLY, *The Restoration of the College*, "The Coelian", 1970, pp. 12-15.

tori che si limitavano a supervisionarne lo status economico. Uno di questi era Giovanni Bacile che, dal 1811 al 1824, si occupò di amministrare i beni del collegio ed in particolare le vigne che rappresentavano l'unica fonte di reddito²⁰. Il vero punto di svolta avvenne nell'ottobre del 1824 quando Michael Blake, un secolare che agiva come vicario dell'arcivescovo di Dublino, arrivò a Roma con il chiaro intento di riaprire il seminario. Blake era già avvezzo all'ambiente romano in quanto aveva studiato dal 1794 al 1798 nel collegio irlandese²¹.

Sin dall'inizio l'attività di Blake fu incessante e caratterizzata dalla necessità di assicurare al collegio una stabilità economica e un sostegno da parte delle massime autorità in Curia. Nei piani di Blake, il nuovo collegio irlandese doveva avere delle caratteristiche ben precise, tanto che nel 1824 fece pubblicare due pagine in cui venivano elencati i punti forti. Il collegio doveva ammettere i migliori studenti selezionati fra quelli che frequentavano il St. Patrick's College di Maynooth, fondato nel 1795 per l'educazione dei cattolici, sia ecclesiastici che laici²². Oltre agli studenti selezionati, era ammessa una piccola quota di convittori che dovevano pagare una retta mensile. Come metodo educativo e modalità di comportamento, Blake sostenne che gli studenti avrebbero dovuto seguire quello proposto dal collegio di San Sulpizio di Parigi che univa rigore e sobrietà²³. Per ap-

20 Archivio del Pontificio Collegio Irlandese di Roma (d'ora in poi APCIR), Pre Cullen Collection (d'ora in poi PCUL), NC/2/4, NC/2/10, NC/2/11, NC/2/12; NC/2/13, NC/2/14, NC/2/25, NC/2/27, NC/2/28, NC/2/30.

21 Archivio della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* (d'ora in poi APF), Congregazioni Particolari (d'ora in poi CP), vol.34, ff. 128r-129v, 130rv-131rv; M. CURRAN, *Dr. Michael Blake and the re-establishment of the Irish College, Rome*, "Repertorium Novum (Dublino Diocesan History Record)", I, no.2 1956, pp. 434-442; M. BINASCO e V. ORSCHEL, *Prosopography of Irish Students admitted to the Irish College of Rome, 1628-1798*, "Archivium Hibernicum", 66, 2013, p.25.

22 Sul St. Patrick's College di Maynooth vedi S. RYAN, J.P. SHERIDAN (a cura), *We Remember Maynooth: A College across Four Centuries*, Messenger Publications, Dublin 2020.

23 Sul seminario di San Sulpizio di Parigi vedi É. M. FALLON, *Vie de M. Olier. Fondateur du Séminaire de S. Sulpice. Accompagnée de notices sur un grand nombre de personnages contemporains*, Libraire Poussielgue-Rusand-Richelet Imprimeur-Libraire, Le Mans-Paris 1841, 2 voll.

prendere il cerimoniale delle messe, gli studenti avrebbero frequentato la chiesa della Congregazione della Missione a Montecitorio²⁴. Nella parte finale del testo, Blake evidenziò come il collegio, oltre ad essere una struttura per la formazione clericale, poteva essere anche utilizzato come punto di contatto fra la gerarchia episcopale irlandese e la Curia romana. Il secolare disse chiaramente che il rettore poteva agire come agente dei vescovi irlandesi, soddisfacendo così una richiesta molto sentita in Irlanda. A livello economico, Blake era fiducioso in quanto, secondo lui, il nuovo collegio poteva contare sul sostegno della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* - il dicastero fondato nel 1622 per il controllo dell'attività missionaria nelle aree non-cattoliche e protestanti - sui vescovi irlandesi, e sui beni del vecchio seminario²⁵. Oltre a ciò, Blake dichiarò che, in qualunque momento, poteva contare su una somma di circa 15.000 scudi, senza però specificarne la provenienza²⁶.

Nonostante questo programma ambizioso, il compito di Blake si rivelò ben presto arduo soprattutto a causa dell'opposizione di Propaganda, che nei suoi piani originali avrebbe invece dovuto sostenerlo. Questo era dovuto principalmente al fatto che, negli anni in cui il collegio rimase chiuso, la congregazione era rimasta l'unica struttura ad offrire un sostegno concreto agli secolari irlandesi che si recavano a Roma per completare la loro formazione. L'aiuto fornito da Propaganda consisteva nell'offrire una quota di posti riservati al collegio urbano, il seminario fondato nel 1623 per formare il clero diocesano²⁷. Se nel 1719 i posti riservati agli irlandesi erano solo quattro, nel

24 Sulla chiesa della Congregazione a Montecitorio vedi L. MEZZADRI, *Le missioni popolari della Congregazione della Missione nei secoli XVII-XVIII*, Ed. Vincenziane, Roma 1999.

25 Su Propaganda vedi G. PIZZORUSSO, *Governare le missioni, conoscere il mondo. La congregazione pontificia de Propaganda Fide*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2018; J. METZLER, *Foundation of the Congregation "de Propaganda Fide" by Gregory XV*, in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*, a cura di J. METZLER, Herder, Freiburg-Wien 1971, I/1, pp. 79-111.

26 M. BLAKE, *Progetto di un nuovo collegio irlandese da stabilirsi a Roma*, Presso Francesco Bourlié, Roma, 1824, pp. 1-2.

27 Sul collegio urbano vedi M. JEZERNIK, *Il Collegio Urbano*, in *Memoria Rerum*, I/1,

corso degli anni questa presenza era considerevolmente aumentata tanto che fra il 1815 ed il collegio ammise tredici studenti, fra cui Paul Cullen (1803-1878), il futuro arcivescovo di Dublino e uno dei più influenti cardinali d'Irlanda²⁸.

Fu lo stesso Blake che cominciò a lamentarsi dell'opposizione fatta da Propaganda, ed in particolare dal cardinale Pietro Caprano (1759-1834), segretario della Congregazione. In una lettera, datata 20 novembre 1824, ed indirizzata a Daniel Murray (1768-1852), arcivescovo di Dublino dal 1823 al 1852, Blake scrisse chiaramente che Caprano voleva che il collegio urbano rimanesse l'unica struttura per la formazione del clero secolare irlandese a Roma²⁹. L'opposizione di

pp. 465-482; G. PIZZORUSSO, *Una presenza ecclesiastica cosmopolita a Roma: gli allievi del Collegio Urbano di Propaganda Fide (1633-1703)*, "Bollettino di demografia storica", 22, 1995, pp. 129-138; IDEM, *I satelliti di Propaganda Fide: il Collegio Urbano e la Tipografia Poliglotta. Note di ricerca su due istituzioni culturali romane nel XVII secolo*, "Mélanges de l'École française de Rome, Italie, et Méditerranée", 116, 2, 2004, pp. 471-498.

28 APE, SC, Collegio Urbano, vol.12, ff.144rv; vol.13, ff. 196r, 285r; vol.14, f.521r; vol.15, ff. 56v, 57v, 58v, 59v, 60v, 62v; la storiografia su Cullen è molto vasta. Per un quadro generale vedi D. BOWEN, *Paul Cardinal Cullen and the Shaping of Modern Catholicism*, Gill and MacMillan Ltd, Dublin 1983; C.C.P. BARR, *The Failure of Newman's Catholic University of Ireland*, "Archivium Hibernicum", 55, 2001, pp. 126-139; IDEM, *Universities, History, and the Hierarchy*, in *Reading Irish Histories: Texts, Contexts, and the Creation of National Memory, 1870-1922*, a cura di L. MCBRIDE, Four Courts Press, Dublin 2003, pp. 62-79; IDEM, *Paul Cullen, John Henry Newman, and the Catholic University of Ireland, 1845-65*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 2003; IDEM, *The European Culture Wars in Ireland: The Callan Schools Affair, 1868-81*, UCD Press, Dublin 2010; IDEM, 'An Ambiguous Awe': *Paul Cullen and the Historians*, in *Cardinal Paul Cullen and his World*, a cura di KEOGH, McDONNELL, Four Courts Press, Dublin 2011, pp. 414-434; IDEM, *Paul Cullen, Italy and the Irish Catholic Imagination 1826-70*, in *Nation/Nazione: Irish Nationalism and the Italian Risorgimento*, a cura di C.C.P. BARR, M. FINELLI, A. O'CONNOR, UCD Press, Dublin 2013, pp. 133-156; C. KORTEN, *Converging Worlds: Paul Cullen in the World of Mauro Cappellari*, in *Cardinal Paul Cullen and his World* cit., pp. 34-46; A. O'CONNOR, *Translating the Vatican: Paul Cullen, Power and Language in Nineteenth-Century Ireland*, "Irish Studies Review", 22, no. 4, 2014, pp. 450-465.

29 APCIR, PCUL/NC/3/34; su Murray vedi T. J. MORRISSEY, SJ, *The Life and Times of Daniel Murray, Archbishop of Dublin, 1823-1852*, Messenger Publications, Dublin 2018.

Caprano ai tentativi di riaprire il collegio irlandese era molto forte tanto che, ai primi di dicembre del 1824, Blake informò nuovamente Murray che il cardinale aveva presentato una memoria al papa contro il progetto del nuovo seminario, e, in particolare, contro l'arrivo di studenti da Maynooth, considerati dal prelado come non adatti³⁰. Tuttavia, gli sforzi di Caprano contro la riapertura del collegio irlandese non ebbero alcun effetto poiché Blake poteva contare sull'ampio sostegno dell'episcopato irlandese come dichiarò lui stesso in una lettera inviata a Murray a fine marzo del 1826³¹. Oltre all'aiuto "politico", Blake venne sostenuto anche finanziariamente dai vescovi irlandesi, come indicato in un memoriale del 1828 che riporta la somma di 2700 scudi dati al secolare per riaprire il collegio³².

Così come il collegio secolare, anche le strutture per la formazione del clero regolare irlandese a Roma stavano - con grosse difficoltà - uscendo dal periodo post-napoleonico³³. Nel caso di Sant'Isidoro, la prima struttura per la formazione del clero irlandese fondata a Roma nel 1625 dall'influente francescano Luke Wadding (1588-1657), il collegio tornò ad essere attivo dal 1822³⁴. I primi anni susseguenti alla riapertura furono caratterizzati da notevoli problemi economici e dai contrasti fra gli studenti e Francis Walsh - il guardiano dal 1822 al 1826 - accusato per i suoi metodi autocratici. Nonostante le forti polemiche interne, il modo di agire di Walsh era dettato dalla necessità di assicurare al collegio una certa stabilità economica in un periodo in cui le risorse esterne erano sempre più esigue. Fra le molte

30 APCIR, PCUL/NC/3/36.

31 Ivi, 3/39.

32 Ivi, 4/1.

33 Sul periodo del collegio durante la seconda occupazione di Roma vedi B. MILLETT, OFM, *The Community of St Isidore's College during the Second French Occupation of Rome 1810-14*, "Archivium Hibernicum", 31/32, 1989/1990, pp. 196-199.

34 Sul collegio di Sant'Isidoro vedi CLEARY, *Father Luke Wadding* cit.; CONLAN, *St. Isidore's College* cit.; per un inquadramento storiografico su Luke Wadding vedi FRANCISCAN FATHERS, Dún Mhuire, Killiney (a cura), *Father Luke Wadding Commemorative Volume*, Clonmore and Reynolds Ltd, Dublin 1957; M. BINASCO, (a cura), *Luke Wadding, the Irish Franciscans, and Global Catholicism*, Routledge, New York 2020.

critiche mossegli, il francescano era responsabile di aver deciso autonomamente di affittare il noviziato di Capranica, fondato nel 1656, e soprattutto di non provvedere all'educazione degli studenti a causa della mancanza di professori provenienti dalla provincia irlandese, una lacuna che riuscì a colmare in parte tramite lezioni saltuarie fatte dai confratelli italiani. Walsh inoltre introdusse una regola in base alla quale ogni studente ammesso a Sant'Isidoro doveva garantire di poter pagare una somma stimata in 100 scudi per completare il suo corso di studi, rendendo così ufficiale una prassi che era già stata introdotta durante il Settecento³⁵.

Per quanto fossero impopolari, le decisioni di Walsh erano dettate dal fatto che la provincia francescana d'Irlanda non aveva più le risorse necessarie per sostenere il *network* di collegi continentali che si era sviluppato nel corso del Seicento³⁶. Inevitabilmente questa situazione portò Walsh, così come i guardiani degli altri collegi della provincia irlandese, a obbligare gli studenti - una volta terminata la loro formazione - a tornare immediatamente in patria. Nonostante le roventi polemiche e le scelte obbligate, Walsh riuscì a risanare il bilancio del collegio che nel 1826, alla fine del suo mandato come guardiano, annoverava quindici studenti, due chierici, sette fratelli-conversi e sei novizi³⁷.

Un'altra struttura del clero regolare che stava ricostituendosi dopo il periodo rivoluzionario e napoleonico era quella dei domenicani irlandesi, che si erano ufficialmente insediati a Roma nel 1677, quando gli vennero concessi i conventi di San Sisto e San Clemente³⁸. Fra la prima e seconda occupazione francese di Roma, il collegio di San Sisto e San Clemente soffrì sia per le imposizioni ed i sequestri dall'esercito

35 CONLAN, *St. Isidore's* cit., pp. 162-163.

36 J. McMAHON, *The Silent Century, 1698-1829*, in *The Irish Franciscans, 1534-1990*, a cura di E. BHREATHNACH, J. McMAHON, J. McCAFFERTY, Four Courts Press, Dublin 2009, pp. 77-101.

37 CONLAN, *St. Isidore's* cit., pp. 162-163.

38 L. NOLAN, *The Irish Dominicans in Rome*, San Clemente, Rome 1913; BOYLE, *San Clemente Miscellany* cit., pp. 20-26; H. FENNING, *The Book of Receptions and Professions of SS. Sixtus and Clement in Rome, 1676-1972*, "Archivium Hibernicum", 14, 1971, pp. 13-35.

napoleonico sia per i gravi contrasti interni alla comunità domenicana irlandese. Nel 1816, la provincia domenicana d'Irlanda avviò il processo per riaprire il collegio dopo la chiusura forzata avvenuta a seguito della seconda occupazione di Roma. Francis Joseph Finian (1772-1847), un ex-studente del collegio, era stato inviato a Roma con il preciso compito di riaprire San Sisto e San Clemente. Tuttavia, sin dal suo arrivo città, si rese conto che il luogo dove sorgevano i due conventi era in condizioni pessime, e di conseguenza, coadiuvato dal cardinale Lorenzo Litta (1756-1820), segretario di Propaganda dal 1814 al 1818, decise di trasferire il collegio presso il monastero di Santa Prassede. Il trasferimento non era una decisione temporanea, ma s'inseriva in un progetto di rinnovamento portato avanti dal domenicano irlandese. Nello specifico Finian riteneva che il convento di San Sisto non fosse più necessario, tanto che, nell'ottobre del 1816 concluse un contratto di enfiteusi di ventinove anni con la Camera Apostolica per questa struttura³⁹.

Nel 1818 il collegio venne spostato nuovamente presso la chiesa di Santa Maria della Pace. A fine maggio di quell'anno la comunità annoverava otto membri, fra cui due domenicani italiani e due fratelli conversi. Finian rimase come priore a Santa Maria della Pace fino agli inizi dell'estate del 1824, quando lasciò Roma dopo la sua nomina a confessore personale dell'arciduchessa Maria Antonietta di Toscana (1814-1898). Oltre a dover gestire una complessa fase di transizione, Finian si occupò anche della formazione degli studenti, alcuni dei quali avrebbero poi ricoperto ruoli apicali come nel caso di Patrick Raymond Griffith (1798-1862) e John Thomas Hynes (1799-1869), rispettivamente terzo vicario apostolico del Capo di Buona Speranza e primo vicario apostolico della Guyana Britannica⁴⁰.

39 BOYLE *San Clemente Miscellany* cit., pp. 89-98.

40 *Ibidem*; su Griffith vedi C. BARR, "Hurrah for Old Ireland": *Irish Catholicism at the Cape of Good Hope*, in *Religion and Greater Ireland. Christianity and Irish Global Networks, 1750-1950*, a cura di C. BARR, H. M. CAREY, McGill-Queen's University Press, Montreal & Kingston 2015, pp. 251-274; su Hynes vedi J. T. HYNES, *The Diary 1842-1868 of John Thomas Hynes OP, 1799-1869: Bishop of Leros and Apostolic Administrator, Later Vicar Apostolic of British Guiana 1843-1858*, a cura di B. CONDON, MDHC Catholic Archdiocese of Melbourne, Melbourne 2002; S.K. KEHOE, *Colonial Collaborators: Britain and the Catholic Church in Trinidad, c. 1820-*

La partenza di Finian coincise con una nuova fase d'instabilità per i domenicani irlandesi a causa di una decisione - piuttosto improvvisa - di Leone XII. Infatti, a fine settembre del 1824, il pontefice decise che i domenicani irlandesi dovevano lasciare Santa Maria della Pace e ritornare a San Clemente. È difficile stabilire i motivi alla base di questa decisione così repentina che di fatto annullava il *motu proprio* del 1817. Secondo un memoriale scritto a posteriori da Finian e dal confratello italiano Giacinto Cipolletti, Leone XII prese quella decisione per soddisfare i gesuiti che - una volta rientrati in possesso del collegio romano - avevano bisogno di una struttura capiente come residenza. Quello che è certo che nel gennaio del 1825 i domenicani irlandesi rientrarono a San Clemente dove, fra continue dispute sia interne che esterne, sarebbero rimasti⁴¹.

Nel contesto delle strutture per il clero regolare irlandese a Roma va incluso anche il collegio agostiniano di Santa Maria in Posterula. Rispetto ai francescani e ai domenicani, il loro processo di radicamento in città fu molto più complesso e caratterizzato da grosse difficoltà. Gli agostiniani irlandesi avevano cercato di stabilirsi a Roma a partire dal 1656, quando gli venne concesso il priorato di San Matteo in Merulana. Tuttavia, nel 1661, la mancanza di rendite stabili li obbligò a cedere questa struttura ai confratelli della congregazione di Perugia. Nel 1739, grazie all'intervento di Giacomo Francesco Edoardo Stuart III (1688-1766), tornarono in possesso di San Matteo in Merulana, dove sarebbero rimasti fino alla prima occupazione francese del 1798⁴². Durante il primo - tormentato - periodo napoleonico, gli agostiniani irlandesi furono costretti a lasciare nuovamente la città, ritornandoci nel 1808. Da quell'anno fino al 1814, prima del trasferimento a Santa Maria in Posterula, un piccolo nucleo di monaci si stabilì nel monastero di Sant'Eusebio. Rispetto agli altri collegi, è particolarmente difficile ricostruire la loro storia sia fra Seicento e Settecento che nella prima metà dell'Ottocento in quanto la maggior

1840, "Slavery & Abolition", 40, 1, 2018, pp. 130-146; EADEM, *Empire and Emancipation: Scottish and Irish Catholics at the Atlantic Fringe, 1780-1850*, University of Toronto Press, Toronto 2022.

41 BOYLE, *San Clemente Miscellany* cit., pp. 105-128.

42 Su Giacomo III vedi CORP, *The Stuarts in Italy* cit.

parte delle fonti disponibili è relativa al periodo successivo al 1830⁴³.

Così come il collegio inglese e quelli irlandesi, anche quello scozzese – fondato ufficialmente da Clemente VIII nel 1600 – era stato duramente colpito dalle occupazioni napoleoniche, rimanendo inattivo dal 1798 al 1820, quando riaprì⁴⁴. MacPherson ebbe un ruolo determinante in questo periodo, riuscendo ad ottenere il sostegno finanziario dei vescovi scozzesi, e, al tempo stesso, insistendo sulla necessità ed importanza di mantenere il collegio di Roma per la formazione di preti da inviare in Scozia. Il registro del collegio indica che nel 1820 cinque studenti furono ammessi, riprendendo così le attività del seminario⁴⁵.

La ripresa delle attività del collegio non portò però alla fine dei contrasti e dei problemi, sia all'interno che all'esterno del seminario. In particolare, fra il 1825 ed il 1826, MacPherson si trovò coinvolto in una disputa con Ranald MacDonald (1756-1832) e Alexander Pater-son (1766-1831), rispettivamente vicari apostolici del Highland District e Lowland District, che nel 1825 indirizzarono due esplicite richieste a Propaganda. Nella prima i due vicari apostolici chiesero alla congregazione di far frequentare agli studenti del collegio scozzese le lezioni presso il collegio urbano a Piazza di Spagna e non più presso

43 F.X. MARTIN, OSA, *Archives of the Irish Augustinians, Rome: A Summary Report*, "Archivium Hibernicum", 18, 1955, pp. 157-163; W.J. BATTERSBY, *A History of all the Convents, Churches, and Other Religious Houses of the Order, particularly of the Hermits of St. Augustine in Ireland, from the Earliest Period to the Present Time: With Biographical Sketches of the Bishops, Provincials, Priors, etc. of that Holy Institute*, G.P. Warren, Dublin 1856, pp. 98-100; C. HENZ, *San Matteo in Merulana*, in *Miscellanea Francesco Ehrle*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1924, vol. II, pp. 404-414; M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma. Dal secolo IV al XIX*, Tipografia Vaticana, Roma 1891, pp. 244-246, 327-328, 824; F.X. MARTIN, C. O'REILLY, *The Irish Augustinians in Rome, 1656-1994 and Irish Augustinian Missions throughout the World*, Augustinian House of Studies-St. Patrick's College, Ballyboden-Rome 1994.

44 Aberdeen University Library, Special Collections, Scottish Catholic Archives (d'ora in poi SCA), CA/3/1; M. DILWORTH, *Beginnings, 1600-1700*, in McCLUSKEY, *The Scots College, Rome* cit., pp. 19-20; per un quadro generale sui collegi scozzesi in Europa in età moderna vedi T. McINALLY, *The Sixth Scottish University: The Scots College Abroad: 1575 to 1799*, Brill, Leiden 2012.

45 R. McCLUSKEY, *Tribulations 1820-1922*, in McCLUSKEY, *The Scots College, Rome* cit., pp. 67-73.

il Collegio Romano. Questa richiesta era condizionata dal fatto che il governo britannico era in procinto di varare una legislazione ancora più severa nei confronti dei cattolici, e, di conseguenza, l'educazione ricevuta dai gesuiti avrebbe peggiorato la situazione per gli studenti una volta tornati in Scozia. La seconda richiesta – collegata alla prima – sosteneva la necessità di far frequentare i corsi del collegio urbano, dove gli studenti andavano già dal 1773 – al momento della soppressione dei gesuiti –, in quanto era più vicino al collegio scozzese. Questo timore nei confronti dei gesuiti era già emerso nel 1824, quando MacDonald scrisse chiaramente a MacPherson per sostenere che, secondo lui, Leone XII era troppo vicino alla compagnia. Né le richieste né le paure dei due vicari apostolici influenzarono MacPherson che continuò a essere impegnato nel processo di risanamento economico del collegio, che doveva operare nel contesto di una chiesa missionaria – come quella scozzese – che aveva risorse molto limitate⁴⁶.

Il mandato di MacPherson si concluse nel 1827, venendo sostituito da Angus MacDonald, che però sarebbe morto ai primi di gennaio del 1833. La morte di MacDonald aprì un nuovo periodo di crisi per il collegio scozzese che, su ordine di Gregorio XVI (1765-1846), venne chiuso con gli studenti che furono trasferiti al collegio urbano. Il quadro era inoltre peggiorato dal fatto che Propaganda riteneva che gli studenti potessero essere messi sotto il controllo del rettore del collegio irlandese. Di fronte ad una situazione che stava progressivamente deteriorandosi, i vescovi scozzesi decisero d'invitare nuovamente a Roma MacPherson che, nonostante l'età avanzata, riuscì a riaprire il collegio e ad incrementare la presenza degli studenti. Infatti, fra il 1835 ed il 1846, il seminario ammise trenta studenti. Ventidue di essi furono ordinati, e quattro ottennero posizioni di rilievo in Scozia venendo nominati vicari apostolici e vescovi. Alla morte di MacPherson, nel 1846, la situazione economica del collegio scozzese era più stabile, e sembrava così conclusa quella travagliata fase postnapoleonica che caratterizzò il suo rettorato⁴⁷.

46 Roma, Archivio del Pontificio Collegio Scozzese (d'ora in poi APCS), 11/106; APCS, 11/116.

47 I quattro studenti furono: John MacDonald (1818-1889), ammesso nel 1836, fu nominato vicario apostolico del Northern District nel 1869. Nel 1878, a seguito

In conclusione, questo saggio ha cercato di proporre un quadro generale sulla comunità anglo celtica di Roma nel periodo fra il 1815 ed il 1830 focalizzandosi sulle strutture per la formazione del clero regolare e secolare. Nonostante le evidenti differenze fra loro, un elemento comune ai sei collegi anglo irlandesi di Roma è che tutte queste strutture stavano gradualmente cercando di riemergere dalle devastazioni subite durante gli anni del regime napoleonico. Un ulteriore aspetto che contraddistinse questo periodo fu che la Curia non elaborò una precisa strategia per sostenere i collegi né fornì un adeguato supporto finanziario. Così come era successo fra il Cinquecento ed il Seicento, furono le singole figure - quali Gradwell, Blake, e MacPherson, che, grazie alla loro abilità e ai legami personali, riuscirono a ripristinare i *networks* missionari che legavano la comunità anglo celtica di Roma con le isole britanniche.

ABSTRACT

This chapter seeks to assess the situation of the Anglo-Irish communities of Rome during the pontificate of Pope Leo XII. Analysis will focus on colleges founded to train the regular and secular clergy of the British Isles and how these structures sought to reestablish their missionary networks after the devastating impact caused by the second Napoleonic occupation of Rome. The chapter will seek to investigate the strategies developed and carried out by the rectors of the colleges in order to place on a steady footing these structures which slowly resumed their activities after years of forced closures and inactivity.

Keywords: Venerable English College, Irish Colleges, Leo XII, Papal Curia, Scots College.

della restaurazione della gerarchia scozzese, venne nominato vescovo di Aberdeen. William Smith (1819-1892), ammesso nel 1836, fu nominato vescovo arcivescovo di St. Andrews e Edimburgo nel 1885. John Gray (1817-1872), ammesso nel 1838, venne nominato vicario apostolico del Western District nel 1865. John McLachlan (1826-1893), ammesso nel 1840, venne nominato vescovo di Gallo-way nel 1878. Vedi McCLUSKEY, *Tribulations* cit., pp. 74-80.